



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

3 Settembre 2018

IL CASO. Le nuove normative europee, i costi troppo alti e la crisi profonda stanno facendo sparire un intero settore

La pesca a Scoglitti è solo un ricordo

Negli ultimi vent'anni la flotta contava 33 pescherecci, oggi ne sono rimasti solo sette

GIUSEPPE LA LOTA

IL CASO. L'altro problema annoso che riguarda il porto di Scoglitti è l'insabbiamento. E' vero che i pescherecci sono ormai pochi, ma l'altro giorno, dicono, un grosso motoscafo da diporto è s'è insabbiato perché non conosceva il percorso più profondo. Quale sarà la fine del porto turistico-peschiereccio di Scoglitti? Una domanda alla quale le istituzioni competenti non hanno mai saputo dare la risposta giusta.

La piccola pesca a Scoglitti scomparirà. Fra qualche anno potremmo non avere più il pescato di paranza, tipico del nostro mare (merluzzi piccoli, seppioline che qui si chiamano "capputedda", gamberetti e trigliole), perché quella che era la più imponente e importante flotta peschereccia della costa iblea sta per essere smantellata. Venti anni fa contava 33 imbarcazioni, poi ridotte alla metà, oggi se ne contano appena 7. Uno alla volta i pescatori storici della frazione hanno venduto i natanti, oppure li hanno mandati in demolizione. Qualcuno è andato in pensione, gli altri hanno cambiato mestiere. E i figli hanno seguito altre strade piuttosto che lo stesso mare del padre.

Una flotta disarmata per colpa di regole comunitarie rigide avallate dal governo italiano. Filippo Domicolo, fronte e gote consumate dal mare, ha il classico volto del pescatore in pensione. Ha ceduto la barca al figlio e osserva rassegnato il lento declino della marineria scoglittese. "Noi abbiamo soltanto 12 miglia dalla costa per pescare, Malta beneficia di 25 miglia prima di arrivare nelle acque internazionali. Se noi



Filippo Domicolo parla del declino della marineria scoglittese

sconfiniamo di qualche metro nelle acque maltesi ci arrestano e ci sequestrano il natante, loro vanno dove gli pare e nessuno gli dice niente".

E' il caso che fece scalpore nel 2015, quando il comandante Penna, titolare del peschereccio la "Madonna"

venne sequestrato e arrestato per qualche giorno dai maltesi perché a loro dire il natante era andato oltre le acque internazionali. Per lasciare l'isola dei Cavalieri dovette pagare una sanzione di 20 mila euro, le spese legali e dichiarare di avere torto, altrimenti sarebbe andato a

processo.

Quello che sta succedendo alla marineria di Scoglitti accade anche in altre zone marittime. A Mazara del Vallo la flotta marittima s'è ridotta da 200 a 60 imbarcazioni. Fra coloro che hanno venduto l'imbarcazione, anche Nino Nicosia, storico pescatore di Scoglitti, ex consigliere comunale di Alleanza nazionale. "Faccio il pensionato e mi godo i nipotini - dice Nicosia - purtroppo non siamo più in condizione di uscire in mare. Troppe spese e troppe regole Ue da seguire. Valgono le regole comunitarie. La pesca mediterranea non viene agevolata ma penalizzata dall'Ue. Danno incentivi perché le nostre flotte vengano demolite. Le leggi comunitarie impongono di seguire le regole di pesca oceanica. Maglia larghe di 50 millimetri di spessore. Il nostro merluzzo da mezzo chilo per loro è neonato. Il pescato inferiore alle misure dovrebbe essere tutto sequestrato. In mare ci sono controlli rigidi. Sono stato verbalizzato solo perché transitavo entro le 3 miglia dalla costa e non potevo portare una velocità inferiore a 7 nodi. Avevo la barca in difficoltà e loro immaginavano che stessi pescando sotto costa".